

**Teatro****La distanza ai tempi di Anton Čechov****Renato Palazzi**

Un paio d'anni fa Ida Marinelli e Ferdinando Bruni avevano realizzato sul palcoscenico dell'Elfo Puccini la lettura di una parte del nutrito, vibrante epistolario fra Anton Čechov e l'attrice Olga Knipper, la protagonista dei suoi capolavori, prima amica, poi amante, poi moglie. Il regista Francesco Frongia ne ha ora ricavato una raffinata versione digitale destinata allo *streaming*. E si tratta di uno dei rari casi in cui le immagini video aggiungono qualcosa, anziché togliere, alla versione teatrale originaria. Le lettere fra Čechov e la Knipper sono il tenero e straziante tramite di un amore vissuto a distanza. Lui, malato di tisi, era costretto a restare confinato nel clima più salubre della Crimea. Lei subiva a propria volta un altro tipo di costrizione, quella del suo impegno sulle scene moscovite, dei testi del compagno da portare al successo. Le loro parole scritte, che mescolano ironia e struggimento, sentimenti privati e indicazioni artistiche, futuri pettegolezzi e sottili presagi di morte, sono lo specchio - molto cechoviano - di due anime sospese, della delicatezza di un'unione fatta di due solitudini. Con mano felice, Frongia utilizza le tecnologie del *green screen* proprio per rendere questo senso di malinconica evanescenza. I corpi dei due attori vengono proiettati in una serie di ambienti che più simbolici non potrebbero essere, i saloni, i corridoi, gli umidi androni di una sontuosa villa abbandonata, in cui ricorre la presenza di una carcassa di pianoforte che pare agonizzare fra macerie e calcinacci. E poi gli interni di due vecchi teatri in rovina, un palcoscenico dissestato, una balconata che da un lato è crollata in platea.

In questo *È tanto che non bevo champagne* (dall'ultima battuta dello scrittore poco prima di spirare) il

Cechov di Bruni e la Knipper della Marinelli appaiono e scompaiono ora a turno, ora fisicamente vicini, attraversano stanze in cui spiccano foto del vero Čechov e della vera Knipper. Le loro figure sono a volte nitidamente definite, a volte sfumate fin quasi a cancellarsi. La loro esistenza concreta pare ridursi soltanto a quelle due voci che si intrecciano. Ed è proprio grazie a questa sua atmosfera rarefatta che l'artificio del video infonde ai loro scambi verbali segrete risonanze che l'esibizione dal vivo non renderebbe possibili. Quelli che ci mostra sono in tutto e per tutto due fantasmi della memoria che si aggirano negli spazi del loro immaginario creativo: sono fantasmi perché si parlano da lontano, dalla separatezza delle rispettive prigionie, sono fantasmi perché parlano a noi da oltre le soglie della loro fine, come personaggi delle grandi opere cui hanno dato vita. E sono fantasmi del teatro che si fanno sentire anche attraverso il silenzio dei divieti e delle chiusure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È TANTO CHE NON BEVO CHAMPAGNE****Francesco Frongia**Evento *online* (a pagamento, € 5)

Fino al 21 febbraio

[www.elfo.org](http://www.elfo.org)